

Vita di frontiera a Nova Gorica

Voce off 1:

Quando, nel quarantasette, la frontiera orientale italiana viene ridefinita per l'ennesima volta, la città di Gorizia viene assegnata all'Italia. Alla Jugoslavia di Tito resta qualche edificio in periferia. Il Maresciallo si lancia allora nella costruzione di una nuova città, Nova Gorica.

Per sessant'anni una barriera separerà le due città. La piazza della stazione è il luogo simbolo di questa separazione.

Nel duemilaquattro la Slovenia diviene membro dell'Unione Europea. In vista dell'entrata, tre anni dopo, nella zona Schengen, che prevede l'abolizione delle frontiere interne, viene abbattuto il "mini muro di Berlino": la piazza diventa uno spazio aperto. Un mosaico ricorda il confine che non c'è più.

Oggi Nova Gorica è una città moderna, eppure è attaccata alla sua storia.

Il Museo Gorishk raccoglie opere d'arte slovena, ma anche documenti antichi e altri più recenti sulla storia del confine. Il suo direttore è l'esempio tipico di chi è cresciuto in questa zona: la madre è italiana, il padre austriaco, la figlia slovena, lui è nato nell'ex Jugoslavia.

Voce off 2:

Chi vive al confine ha una doppia opportunità: da una parte, ci sono i vantaggi economici del vivere alla frontiera, dall'altra psicologicamente si cresce in modo diverso rispetto a chi vive altrove. Inoltre, sia che si abiti da una parte che dall'altra, la popolazione cerca di approfittare dei vantaggi: per esempio, sa che può acquistare certi prodotti oltre confine e che sono meno cari che nel proprio Paese.

Voce off 1:

È il caso della signora Mirella, che abita a Gorizia, in Italia dunque, e che ogni tanto va a fare la spesa a Nova Gorica, in Slovenia.

Signora Mirella:

Quando la Slovenia si è staccata dalla Jugoslavia è già cambiato molto. Adesso, da quando siamo entrati in Europa, che sul confine non serve più mostrare nessun documento, adesso sembra di girare sempre nella stessa città, ecco.

Europeans, Copyright © 2009 – Euronews, tutti i diritti riservati.